

ferimento alla attrezzatura professionale di uno scrivano sperimentato lettore di greco (πινακίδιον εὐμετρον καὶ ἀστὶον δέκα πτυχῶν πέμφοι τῶ ἀδελφῶ σου Ἰσῶνι. ἑλληνιστῆς γὰρ γέγονεν καὶ ἀναγνώστης); notizie che da sole rendono ancor più intensa l'aspettativa di conoscere nel loro complesso i materiali rinvenuti nell'oasi di Dakhla, dove sembrano dischiudersi per noi nuovi orizzonti sulla cultura e sulla religiosità di un ambiente egiziano del IV secolo d.C., lontano alcuni giorni di cammino dalle rive del Nilo.

SERGIO DARIS

- TH. C. SKEAT, *The Reign of Augustus in Egypt. Conversion Tables for the Egyptian and Julian Calendar, 30 B.C. - 14 A.D.* (Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte, 84. Heft) Verlag C.H.Beck, München 1993, pp. VIII + 44.
- D. HAGEDORN, *Zum ägyptischen Kalender unter Augustus*, « ZPE » 100 (1994), pp. 211-222.

Cinque tavole comparative fra i calendari egiziano e giuliano costituiscono lo scopo della prima pubblicazione, che, come l'Autore evidenzia, « is not the fruit of any original research » (p. 4), ma si propone di dare una visione unitaria e pratica della problematica in questione.

Esse seguono la prefazione ed una brevissima introduzione, in cui l'A., riprendendo le tesi di Neugebauer e Snyder, sostiene: 1°) che la riforma augustea del calendario egiziano, che si voleva far coincidere stabilmente con quello romano « in such a way that the equation 1 August = 8 Mesore [conquista di Alessandria] was preserved » (p. VII), dovette partire già subito dal 30<sup>a</sup>; 2°) che bisogna distinguere tra l'allora « corrente calendario giuliano » (quello riformato da Cesare nel 45<sup>a</sup>, ma con un anno bisestile intercalato di fatto ogni tre) e quello modificato successivamente da Augusto (con l'esatta intercalazione), che costituisce l'« ideale calendario giuliano » a cui facciamo riferimento quando prendiamo in considerazione la cronologia precedente la sua reale esistenza; 3°) che, dunque, nel primo periodo il giorno 6 Epagomene venne di fatto aggiunto ogni tre anni.

Il tutto trova la sua dimensione operativa, come già detto, nelle seguenti 40 pagine di tavole, in cui si forniscono i reciproci conguagli e rapporti fra i calendari e le stesse tabelle, venendo data la possibilità di ottenere, a seconda dei casi, risposte immediate o ricavate dai calcoli indicati dall'A.

Nel presentare la tavola C, l'A. sottolinea, per evitare equivoci, che la cifra del giorno precede quella del mese, *diversamente dall'uso americano*; ma forse, visivamente, poteva essere più efficace indicare il mese con il numero romano invece che arabo.

D'altra parte, però, c'è da rilevare che queste tabelle non potranno essere meccanicamente adoperate *in toto*, in quanto le premesse del lavoro di Skeat non sono da tutti condivise; infatti, D. Hagedorn contesta in particolare il fatto che Snyder e Skeat non portino nessuna prova documentaria a favore del

30<sup>a</sup>, mentre, semmai, esiste un testo (CPL 247) che depone a favore della data tradizionale del 22<sup>a</sup>. Su questa base, pertanto, nell'articolo di Hagedorn vengono presentate 8 pagine di tabelle di equivalenze fra il calendario egiziano e quello « ideale » giuliano fino al 9° anno di regno di Augusto.

GERARDO CASANOVA

*Corpus Papyrorum Raineri*, Band XV, *Griechische Texte XI. Papiri greci di Socnopaiou nesos e dell'Arsinoites* a cura di GABRIELLA MESSERI SAVORELLI, Hollinek, Wien 1990, Textband pp. 135, Tafelband 46 Taf.

I 53 documenti di questo volume — pubblicati in un ordine non rigorosamente cronologico — sono distribuiti nello spazio di poco più di due secoli, dalla fine del I<sup>a</sup> all'inizio del III<sup>p</sup>, con due eccezioni: il n. 18, che appartiene a un documento della fine del III<sup>a</sup> (212/1<sup>a</sup> ?) e riguarda forse la proprietà di un terreno (petizione?), e il n. 12, che è un minuscolo frammento di una lettera o editto del prefetto Clodio Culciano (301-306<sup>p</sup>).

L'interesse di questo manipolo di documenti è molteplice. Anzitutto per la loro ambientazione geografica: provengono per la maggior parte da Socnopaiou nesos, più uno dalla vicinissima Γυναικῶν νῆσος — religiosamente dipendente da Socnopaiou nesos —, cinque dalla metropoli del nòmo, quindici da località incerta dell'Arsinoite. Arricchiscono perciò le nostre conoscenze su di un territorio già noto ed esplorato ma sempre oltremodo interessante per le sue peculiari caratteristiche. La vita dell'ambiente sacerdotale del villaggio di Socnopaiou nesos ci presenta qualche nuovo aspetto grazie ad una petizione, indirizzata probabilmente al prefetto, da parte dell'intera comunità sacerdotale (τὸ πλῆθος τῶν ἱερέων), che si lamenta a proposito di una pubblica fornitura: forse è in questione la *syntaxis* annuale a cui i sacerdoti avevano diritto (n. 17, del 17<sup>p</sup>). Purtroppo questo documento, come molti altri della raccolta, è in pessime condizioni.

Degno di particolare attenzione è il primo gruppo di documenti, nn. 1-11, appartenenti al ben noto archivio di Satabus, i quali hanno portato l'a. ad una revisione e ad un completamento di questo dossier con nuovi frammenti e duplicati. L'a. non ha ritenuto opportuna una riedizione di tutto l'archivio, ma ha accuratamente riesaminato ed integrato quanto era a nostra conoscenza; il che le ha permesso di rettificare molte letture, di inserire frammenti finora inediti e di confermare e precisare la successione cronologica di documenti e copie.

Un aspetto che rende pregevole questo volume è la matura esperienza paleografica di cui dà prova Gabriella Messeri, esperienza che si rivela in molti documenti, dei quali alcuni sono riedizioni di testi già noti con notevoli miglioramenti di lettura e con l'aggiunta di nuovi frammenti e conseguente ricomposizione di *disiecta membra*. Tale è soprattutto il n. 25, costituito da quattro frammenti che sono altrettanti *addenda* alla lista di λαογραφούμενοι P. Lond. II 257 p. 19 ss., proveniente dalla metropoli del nòmo ma riguardante il villaggio di Philadelpheia. Considerazioni paleografiche in seguito ad autopsia